

Comunità energetiche rinnovabili: il futuro passa dalla condivisione

● a cura di **Giuseppe Riggio SJ**

Direttore di *Aggiornamenti Sociali*



ambiente • chiesa italiana • cooperative • consumo d'energia • ecologia • energia rinnovabile • laudato si' • risorse energetiche • settimana sociale dei cattolici • società civile • sostenibilità • sussidiarietà • sviluppo sostenibile • transizione energetica

● **Il vademecum delle comunità energetiche rinnovabili**

Massimiliano Muggianu

Docente di Ecologia integrale, Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum, Roma; direttore di Oikuria srl, Bassano del Grappa (VI); <m.muggianu73@gmail.com>

● **Le CER, incubatrici di sinergie**

Francesco Crivena

Socio fondatore della cooperativa energetica Sun-Fai
<francesco.crivena@sun-fai.org>

● **La scommessa della Chiesa italiana per la transizione energetica**

Bruno Bignami

Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale italiana, <b.bignami@chiesacattolica.it>

● **Un condominio alla portata di tutti**

Mauro Serventi – Anna Maria Guareschi

Condominio Ecosol, Fidenza
<www.ecosol-fidenza.it>

Per rendersi conto di quanto sia essenziale l'energia, basta pensare ai gesti e alle attività che compiamo ogni giorno, possibili solo grazie all'uso di apparecchi, dalle comuni lampadine ai sofisticati smartphone, il cui funzionamento dipende dalla disponibilità di elettricità. L'energia, così fondamentale per il nostro stile di vita occidentale, ma spesso data per scontata, al punto che ce ne ricordiamo solo quando manca o, soprattutto negli ultimi mesi, al momento di pagare le bollette, costituisce uno snodo cruciale, in cui si percepiscono con maggiore chiarezza gli intrecci esistenti tra diverse e urgenti questioni del mondo di oggi.

A questo proposito ci limitiamo a richiamare due dimensioni. La produzione di energia, ancora legata in larga parte ai combustibili fossili, e i comportamenti poco attenti dei consumatori hanno un elevato impatto ambientale. L'aumento dei fenomeni atmosferici estremi e le anomale temperature degli ultimi mesi evidenziano l'urgenza di accelerare la transizione verso fonti rinnovabili. Spostando l'attenzione sul piano sociale, le famiglie italiane in povertà energetica, che faticano ad acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, sono aumentate nel 2021, raggiungendo la cifra di 2,2 milioni. Possiamo realisticamente ipotizzare che questo dato, dovuto a un incremento dei prezzi dell'energia che non è causato solo dalle conseguenze del conflitto in Ucraina, sia ancora cresciuto lungo il 2022. Non si tratta di due questioni distinte, visto che, ad esempio, i meccanismi di calcolo del prezzo dell'energia dipendono dalle fonti utilizzate, a riprova delle profonde interconnessioni tra problematiche ambientali e sociali.

La necessità di cercare soluzioni in grado di tenere insieme i molteplici aspetti in gioco si impone e in questa direzione si inserisce come un'opportunità la comunità energetica rinnovabile (CER), recentemente introdotta nella normativa italiana, il cui funzionamento ci è spiegato da Massimiliano Muggianu, che può al contempo incentivare la transizione energetica e rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie economicamente più deboli. Ma può rappresentare anche un'opportunità ulteriore, una traduzione concreta di quanto evocato dalla *Laudato si'* al n. 112: uno strumento tecnico messo a servizio di un progresso più sano, umano e so-

● La comunità energetica rinnovabile

La **comunità energetica rinnovabile** (o comunità di energia rinnovabile) è un soggetto di diritto autonomo per il quale l'esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI (piccole e medie imprese), enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del Terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istat secondo quanto previsto all'art. 1, c. 3 della Legge n. 196/2009, che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione. Per quanto riguarda le

imprese, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non può costituire l'attività commerciale e industriale principale; la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili. L'obiettivo principale della comunità è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera e non quello di realizzare profitti finanziari (ARERA, *Documento per la consultazione 390/2022/R/EEL, Orientamenti in materia di configurazioni per l'autoconsumo previste dal decreto legislativo 199/2021 e dal decreto legislativo 210/2021*, 30).

ziale, per prendersi cura in modo innovativo di un territorio e di una comunità. Questo valore è stato colto alla Settimana sociale dei cattolici italiani di Taranto (ottobre 2021), come ci spiega don Bruno Bignami, e si ritrova nelle parole di Francesco Crivena. D'altronde, su questo terreno non si parte da zero, vi sono buone pratiche a cui riferirsi, come quella raccontata da Mauro Serventi e Anna Maria Guareschi. La sfida aperta è di riuscire a coniugare ambiente, comunità e dimensione sociale, muovendosi tra i meandri legislativi e i vincoli tecnici.

Il vademecum delle comunità energetiche rinnovabili

Massimiliano Muggianu

Docente di Ecologia integrale, Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum, Roma; direttore di Oikuria srl, Bassano del Grappa (VI)

Le comunità energetiche rinnovabili (CER) sono una forma di aggregazione spontanea tra soggetti di diverso genere appartenenti a una medesima comunità che convergono su un progetto di produzione e autoconsumo di energia elettrica: così possiamo sintetizzare la più articolata definizione elaborata da ARERA – Autorità di regolazione per energia, reti

e ambiente (cfr riquadro a p. 87). Sono espressione di un percorso di progressiva presa di coscienza da parte dei cittadini della possibilità di passare da semplici consumatori (*consumer*) di energia a produttori-consumatori, o *prosumer* per utilizzare il termine ormai usuale per indicare quello che è diventato un concetto di riferimento.

Vi sono anche altre forme con cui questo passaggio può realizzarsi, che hanno una storia più lunga delle CER. Oltre alle installazioni di autoproduzione e autoconsumo di singole persone fisiche o giuridiche, vi sono varie tipologie di aggregazione (dalle cooperative di consumo fra utenti alle cooperative energetiche, fino alle comunità solari), impennate sui concetti di



Massimiliano Muggianu

(Cagliari, 1973), studioso di teologia e di filosofia, ha ricoperto ruoli dirigenziali nell'ambito della cooperazione sociale

per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Dal 2015 collabora come *operations manager* alla realizzazione di iniziative di ecologia integrale, tra cui Fra' Sole, il progetto di sostenibilità del complesso monumentale del Sacro Convento di Assisi, <<https://frasole.sisifo.eu/>>, e il progetto di custodia del creato dell'evento Economy of Francesco, <<https://francescoeconomy.org/it/custodia-del-creato>>. Inoltre è direttore di Oikuria srl e docente di Ecologia integrale nella Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum di Roma.

condivisione, mutuo aiuto e solidarietà, in cui comunità territoriali o virtuali si sono ritrovate attorno al bisogno non solo di risparmiare, ma di diventare protagoniste dei processi di produzione e consumo dell'energia.

Con le CER queste realtà condividono la spinta al **rinnovamento del modo di intendere il mercato energetico attraverso due fondamentali passaggi: quello dell'utilizzatore finale da consumer a prosumer, e quello da energia prodotta da fonti fossili a energia prodotta da fonti rinnovabili**. Tuttavia ciascuna di queste forme ha caratteristiche e modalità di funzionamento proprie, anche in base alla diversa normativa di riferimento. Le pagine seguenti sono dedicate all'approfondimento di quella relativa alle CER (cfr il riquadro qui sotto) e al percorso della loro costituzione.

La normativa sulle comunità energetiche rinnovabili

La creazione delle CER come soggetto riconosciuto all'interno della legislazione italiana è stata possibile grazie a un **percorso di elaborazione normativa dell'Unione Europea**, avviato nel **2009** con l'approvazione delle Direttive RED I e 2009/29/CE. Gli sviluppi di questi primi provvedimenti hanno trovato un loro compimento nel **2019** con il **Clean Energy Package**, composto di otto provvedimenti tra regolamenti e direttive, dei quali due di particolare importanza per la futura creazione delle CER: le Direttive RED II e IEM.

Normativa di riferimento

Direttiva RED I: *Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.*

Direttiva 2009/29/CE *che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.*

Direttiva RED II: *Direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.*

Direttiva IEM: *Direttiva (UE) 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE.*

Legge n. 8/2020: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.*

D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, *Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.*

TIAD: *Delibera ARERA del 27 dicembre 2022 727/2022/R/eel, Definizione, ai sensi del decreto legislativo 199/21 e del decreto legislativo 210/21, della regolazione dell'autoconsumo diffuso. Approvazione del Testo Integrato Autoconsumo Diffuso.*

Con l'intento di dare una prima recezione a queste ultime, in sede di conversione del Decreto Milleproroghe 2019, la L. n. 8/2020 vi introduce l'art. 42 *bis*, che apre ai cittadini la **possibilità di associarsi in CER per la produzione e la condivisione di energia prodotta da fonti rinnovabili, beneficiando per vent'anni di un incentivo proporzionale all'energia prodotta e condivisa**¹. Trattandosi di una norma che intendeva avviare una sperimentazione, poneva limiti dimensionali, prevedendo che le prime CER potessero essere costituite da aderenti che afferiscono a una stessa cabina secondaria della rete elettrica (cfr il glossario a p. 92) e potessero realizzare impianti di potenza massima fino a 200 kWp.

L'intento sperimentale della norma ha trovato riscontro, anche se non in maniera capillare, in **alcune esperienze pilota** che hanno coinvolto diversi territori e tipologie di soggetti. A titolo esemplificativo, vale la pena citare le prime due CER, entrambe costituite nel marzo 2021: una a Magliano Alpi (CN), dove l'amministrazione comunale ha deciso di condividere con i cittadini aderenti alla CER l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico da 20 kWp installato sul tetto del municipio ed eccedente il proprio fabbisogno; l'altra nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, nella periferia orientale di Napoli, dove Legambiente, in collaborazione con la Fondazione Famiglia di Maria e con il sostegno della Fondazione CON IL SUD, ha avviato una CER che coinvolge circa 40 famiglie del quartiere, a seguito dell'installazione di un impianto fotovoltaico da 53 kWp sul tetto della sede della Fondazione Famiglia di Maria; oltre alla costituzione della CER, sono stati attivati percorsi di educazione ambientale e di cittadinanza attiva e responsabile.

Il successo delle prime esperienze pilota ha motivato il legislatore a passare a una **normativa definitiva** con il D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, che introduce due importanti novità che ampliano il campo d'azione delle CER. In particolare, diventa possibile creare una CER tra utenti allacciati alla medesima cabina primaria e non più secondaria, che sono assai più numerosi e possono comprendere anche attività produttive e commerciali, mentre la soglia di potenza di picco per singolo impianto passa da 200 kWp a 1 MWp, cioè il quintuplo del limite precedente: la platea dei potenziali aderenti a una CER si amplia dunque in modo assai significativo.

Come costituire una CER

Al momento in cui scriviamo non sono ancora stati pubblicati i decreti attuativi del D.Lgs. n. 199/2021 e non risulta quindi possibile co-

¹ Nello specifico l'incentivo è composto da un contributo pari a 110 € e da un rimborso per minori oneri di sistema pari 9 € per ogni MWh prodotto e condiviso nella comunità. Al momento non ci sono indicazioni sul regime a cui saranno assoggettate le CER al termine dei vent'anni lungo i quali sono previsti gli incentivi.

stituire una CER con i nuovi requisiti. Il 28 novembre 2022 il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha aperto sul proprio sito una consultazione pubblica sullo schema di decreto per le comunità energetiche (<<https://www.mite.gov.it/bandi/consultazione-pubblica-attuazione-della-disciplina-la-regolamentazione-degli-incentivi-la>>), invitando cittadini, imprese, consumatori, tutti gli attori istituzionali e gli interlocutori di riferimento in campo ambientale a far pervenire le proprie osservazioni entro il 12 dicembre 2022. Chiusa la consultazione, il 27 dicembre 2022 ARERA ha approvato il TIAD (Testo integrato per l'autoconsumo diffuso), nel quale vengono chiariti i criteri di riconoscimento dei soggetti coinvolti (gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile e di clienti attivi che agiscono collettivamente; comunità energetiche rinnovabili; comunità energetiche dei cittadini; autoconsumatori di energia rinnovabile e clienti attivi "a distanza") e le regole e le procedure di riferimento per la gestione del sistema e l'applicazione dell'incentivo.

Per quanto l'iter normativo delle CER attenda di essere completato con la pubblicazione dei decreti attuativi da parte del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, che chiariranno modalità e consistenza dei meccanismi di incentivazione, ci sono già elementi sufficienti per delineare **l'itinerario da seguire per costituire una CER:**

– **Definizione dei soggetti aderenti:** possono essere persone fisiche, persone giuridiche (anche enti morali e religiosi), piccole e medie imprese e pubbliche amministrazioni allacciate alla rete elettrica che fanno riferimento alla medesima cabina primaria.

– **Analisi del fabbisogno:** è importante l'analisi delle curve di carico in modo da massimizzare la quantità di energia prodotta dall'impianto e consumata dagli aderenti alla CER: l'incentivo infatti è riconosciuto solo per l'energia prodotta e condivisa, non per quella eventualmente eccedente riversata in rete.

– **Individuazione delle aree di installazione** di uno o più impianti, il cui dimensionamento deve essere commisurato all'analisi del fabbisogno. Gli impianti possono utilizzare qualsiasi tipo di fonte rinnovabile (fotovoltaico, eolico, geotermico, idroelettrico).

– **Individuazione delle risorse economiche** necessarie alla realizzazione degli impianti e delle possibili fonti. Oltre al finanziamento da parte degli aderenti o del soggetto promotore che mette a disposizione l'impianto, esistono programmi di sostegno alle CER da parte di enti locali e soggetti privati.

– **Costituzione della CER.** Le forme giuridiche più adeguate sono: associazione riconosciuta, fondazione di partecipazione, cooperativa, società consortile. La scelta andrà fatta in base alle specificità ed esigenze degli aderenti e a eventuali indicazioni o limitazioni dei decreti attuativi.

– **Redazione di uno statuto** con la regolamentazione interna di gestione e la determinazione della ripartizione dei benefici. La CER ha piena libertà

nello stabilire le proprie regole interne e in special modo i criteri di ripartizione del beneficio economico derivante dagli incentivi tra gli aderenti e/o la sua destinazione (totale o parziale) a terzi.

– **Realizzazione dell'impianto e installazione dei meter** (sistemi di conteggio dei consumi di tutti gli aderenti per il calcolo della quota di energia prodotta e autoconsumata dalla CER). Gli impianti possono essere di proprietà della CER o di uno degli aderenti che li mette a disposizione alle condizioni determinate dallo statuto.

– **Attivazione pratiche con il GSE** (Gestore dei servizi energetici, società interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle finanze, a cui è affidato il compito di promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica) per il riconoscimento dell'incentivo.

Terminato questo iter, la CER diventa finalmente operativa e comincia la fase della sua gestione.

I vantaggi delle CER

I vantaggi delle CER riguardano i tre aspetti della sostenibilità: ambientale, economico e sociale.

Per quanto attiene il **vantaggio ambientale**, la diffusione delle CER garantisce da un lato la riduzione dei gas climalteranti legati ai processi di produzione di energia da fonti fossili e dall'altro la riduzione delle attività estrattive delle fonti fossili con il relativo impatto sugli ecosistemi.

In merito al **vantaggio economico**, la CER garantisce un vantaggio immediato per gli aderenti che ospitano gli impianti (i veri e propri *prosumer*), che beneficeranno del consumo diretto dell'energia prodotta e quindi di una corrispondente riduzione dei consumi di energia acquistata. Tutti gli altri aderenti avranno un beneficio indiretto: i consumi e i relativi costi di fornitura di energia elettrica rimarranno invariati, ma periodicamente, in base alla quantità di energia condivisa dalla comunità

Glossario tecnico

Cabine primarie: sono gli impianti di trasformazione dell'energia elettrica da alta a media tensione e servono un bacino di utenza corrispondente a una cittadina o a uno o più quartieri di un centro urbano più grande, anche in funzione della densità abitativa e della presenza di attività produttive.

Cabine secondarie: sono gli impianti di trasformazione dell'energia elettri-

ca da media a bassa tensione, quella utilizzata dalle utenze domestiche, e servono un bacino corrispondente a un isolato di un centro urbano o a un piccolo borgo.

Il **kiloWatt picco (kWp)** è l'unità di misura della potenza massima che un impianto di generazione di energia elettrica può produrre in condizioni ottimali di funzionamento.

e alle regole della CER, riceveranno quota parte degli incentivi previsti dalla normativa e già prima menzionati. Non va tralasciato anche un ulteriore beneficio economico a vantaggio della collettività: come il conflitto russo-ucraino ha dimostrato per l'ennesima volta, per un Paese come l'Italia, quanto maggiore è l'utilizzo di fonti fossili, tanto più elevata sarà la dipendenza del mercato dell'energia dagli equilibri internazionali e dalla stabilità dei Paesi produttori; la produzione diffusa e capillare di energia da fonti rinnovabili garantisce un maggior equilibrio e anche una crescente autonomia energetica.

Infine, non può essere trascurato il **vantaggio sociale**: la diffusione delle CER consente di affrontare il sempre più diffuso fenomeno della povertà energetica e di sostenere i soggetti più fragili della comunità. Alla luce della possibilità per le CER di destinare i benefici economici derivanti dagli incentivi in maniera del tutto autonoma, il vantaggio sociale può tradursi in un vero e proprio impegno di solidarietà nei confronti dei più bisognosi e di attività socialmente rilevanti per la vita della comunità. In quest'ottica vale la pena segnalare Lucensis, <<https://lucensis.org>>, un progetto sperimentale promosso da Arcidiocesi di Lucca e Sisifo srl società benefit, che sta elaborando un modello adatto alle diocesi, alle parrocchie e alle strutture religiose, per la costituzione di CERS, cioè Comunità energetiche rinnovabili e solidali.

Le CER, incubatrici di sinergie

Francesco Crivena

Socio fondatore della cooperativa energetica Sun-Fai

A luglio 2022, insieme ad altre persone, avete costituito la comunità energetica Sun-Fai a Dalmine (BG). Come è nata l'idea?

Il primo passo per la nascita di Sun-Fai (<www.sun-fai.org>) è legato al mio interesse per il tema delle comunità energetiche rinnovabili (CER). Durante il lockdown avevo letto alcuni articoli al riguar-

do e mi ero incuriosito, ho approfondito l'argomento per alcuni mesi e anche grazie al percorso di formazione seguito con la Scuola di Economia civile pian piano si è fatta strada l'idea di realizzarne una nel Comune di Dalmine, dove vivo. Nella primavera del 2021 ho iniziato a parlarne con amici interessati al tema, trovando subito molto entusiasmo, e il progetto ha progressi-



Francesco Crivena, 35 anni, è laureato in ingegneria delle telecomunicazioni e ha frequentato la Scuola di alta formazione "Economia civile, impresa responsabile e finanza sostenibile". È uno dei soci fondatori della cooperativa energetica Sun-Fai, realtà in cui è impegnato a curare le relazioni e fare la propria parte per le persone e il territorio in cui vive.

vamente preso forma, fino alla nascita della cooperativa energetica senza fine di lucro Sun-Fai. Abbiamo scelto questo nome perché si legge come un'espressione del dialetto bergamasco «s'an fai?», ossia «cosa facciamo?», usata quando si vuole spronare le persone a collaborare, ma nel nome abbiamo poi scelto di inserire la parola inglese *sun* per richiamare il sole, che è una delle fonti energetiche rinnovabili per eccellenza.

Quanti siete coinvolti nel progetto?

Attualmente siamo otto soci della cooperativa, ma vi sono anche una dozzina di volontari che ci aiutano a portare avanti le varie attività, mettendo a disposizione le loro competenze, ad esempio nel settore dell'energia, della comunicazione, della grafica. La nostra realtà è cresciuta grazie alle relazioni personali e ai contatti che man mano si sono costruiti. È per questo che tra i soci e i volontari ci sono anche persone che vivono fuori dalla Lombardia, in Campania e in Puglia, che hanno conosciuto il progetto e hanno dato vita a CER nei loro Comuni. Tutti noi abbiamo un lavoro e dedichiamo il nostro tempo libero a far crescere

la realtà di Sun-Fai non per ragioni economiche, ma perché crediamo che sia importante mettere in moto le potenzialità di un territorio e trasformare le possibilità che vi sono. Anche per queste ragioni abbiamo scelto che Sun-Fai abbia la forma giuridica di una cooperativa, che permette con maggiore facilità di offrire i servizi di consulenza, formazione, supporto.

Ci può raccontare con qualche dettaglio in più che cosa fa Sun-Fai?

Il nostro obiettivo all'inizio era di dare vita a una CER nel nostro territorio. In base alla normativa in vigore fino a pochi mesi fa era possibile costituire solo una CER di dimensioni ridotte, legate a una cabina secondaria, e perciò ci siamo mossi in questa direzione, cercando collaborazioni e aiuti. Uno dei primi sostenitori del nostro progetto è stato don Claudio Forlani, il parroco di Dalmine, che ha messo a disposizione le superfici degli edifici della parrocchia per installare gli impianti fotovoltaici. Questa esperienza, per quanto in piccolo visti i limiti normativi, ci è servita per continuare ad approfondire il modo in cui funzionano le CER e per maturare una certa esperienza sui passi da fare per crearne una e sugli aspetti tecnici legati alla loro gestione.

Ci siamo ben presto resi conto che avevamo bisogno di far conoscere il nostro progetto e coinvolgere altre persone, per essere pronti quando sarebbe stato possibile creare una CER legata a una cabina primaria. Così abbiamo iniziato a fare attività di informazione, approfittando delle fiere o di altre manifestazioni organizzate a livello

locale. Questo aspetto del nostro lavoro ha avuto una svolta inattesa quando il Comune di Dalmine ci ha affidato l'organizzazione di un ciclo di incontri formativi sul tema. Dopo questo primo appuntamento, sono aumentate le richieste di proposte formative giunte da istituzioni, associazioni o cittadini. Inoltre, alcuni Comuni ci hanno chiesto di accompagnarli nel processo di costituzione di una CER. Si è così aggiunto un altro capitolo al nostro lavoro, più legato alla informazione, alla consulenza e all'accompagnamento di soggetti interessati al tema delle CER.

In altri termini, si può dire che non siete solo una CER, ma anche un'incubatrice di CER. Ma aprirne una è complicato e costoso?

Le CER non richiedono molte risorse per essere create, ma è necessario studiare un modello soddisfacente tanto per i consumatori quanto per i produttori. Per questo sono necessarie competenze consolidate, che sono offerte da vari soggetti che lavorano in questo ambito come noi. Se si vuole efficientare una CER, utilizzando al meglio tutta o la maggior parte dell'energia prodotta, servono dei dispositivi che monitorino non solo la produzione, ma anche il consumo dell'energia nelle singole unità abitative. Molto spesso non siamo consapevoli dei consumi reali delle nostre case e si potrebbe risparmiare molto stando solo un po' più attenti. In generale, è fondamentale che ci siano impianti di fonti rinnovabili di grandi dimensioni, maggiori di quelli che possono avere i

singoli cittadini. Per questo diventano importanti i bandi promossi da Comuni o Fondazioni per finanziare la creazione di nuovi impianti. Sono poi importanti le collaborazioni con i vari soggetti del territorio, incluse le realtà imprenditoriali. Siamo a conoscenza di alcuni imprenditori che hanno messo a disposizione la loro energia non consumata nel fine settimana per le famiglie in povertà energetica.

Tutto questo può risultare troppo impegnativo per un cittadino, che però può cercare se nel suo territorio esiste già una CER e può verificare se è possibile aderirvi.

Qual è lo spirito che vi anima nel portare avanti questa realtà?

Chiaramente come cooperativa cerchiamo la sostenibilità economica, ma non è questo il nostro fine unico e ultimo. Noi tutti veniamo dal mondo del volontariato, da esperienze di cittadinanza attiva o di oratorio e crediamo molto nelle ricadute sul piano ambientale e sociale che possono essere realizzate grazie alle CER, basti pensare al problema della povertà energetica. Per noi la normativa che ha introdotto le CER nel nostro Paese è un'opportunità per realizzare qualcosa di positivo nei territori in cui viviamo a partire dal basso, valorizzando le forze e le potenzialità che già esistono. Questo può realizzarsi solo se si è capaci di dialogare e mettersi d'accordo tra istituzioni e cittadini, tra vicini, cercando soluzioni per riuscire a migliorare il posto in cui si vive.

La scommessa della Chiesa italiana per la transizione energetica

Bruno Bignami

Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI

La conclusione dell'ultima edizione delle Settimane sociali dei cattolici italiani, tenutasi a Taranto nell'ottobre 2021 sul tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso», una delle quattro proposte emerse riguardava la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili (CER), ritenute un segno concreto di conversione ecologica e un contributo alla transizione energetica¹. Questa iniziativa ha assunto il valore di autentica profezia, se si considerano



Don Bruno Bignami

(Cremona, 1969) è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1994. Dopo la laurea in Teologia morale, nella sua diocesi ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro (2004/2005). Dal 2016 al 2017 ha anche svolto l'incarico di responsabile del tavolo di coordinamento pastorale del settore Servizi della Curia. Presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" e postulatore della causa di beatificazione del parroco di Bozzolo, nel settembre 2018 è stato nominato direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro ed è anche direttore dell'Apostolato del mare.

gli eventi successivi all'appuntamento di Taranto, in particolare lo scoppio della guerra in Ucraina, che hanno reso ancor più urgente la transizione energetica. Le CER sono state ritenute uno strumento privilegiato per incamminarci decisamente verso la decarbonizzazione e la sicurezza energetica, grazie all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, in continuità con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in particolare il settimo obiettivo che recita: «Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni».

A livello mondiale vi è la consapevolezza che il tema energetico è il punto di incontro di numerose sfide contemporanee, dato

che l'accesso all'energia è fondamentale per l'economia dei Paesi e dei territori, per la produzione alimentare, per la sicurezza delle popolazioni, per far fronte ai cambiamenti climatici.

¹ Le altre tre proposte sono state la scelta di una finanza responsabile, che sappia coniugare le esigenze economiche ed ecologiche; l'educazione a stili di vita coerenti con la *Laudato si'*; la sfida dell'alleanza intergenerazionale, che vede i giovani protagonisti e ascoltati nella comunità cristiana a partire dai temi sociali e ambientali.

Una proposta nata dalle buone pratiche

La recente pubblicazione degli Atti della 49^a Settimana sociale di Taranto rivela un aspetto importante: **la proposta di impegnarsi nella costituzione delle CER nasce dal basso**, essendo stata presentata nei tavoli di lavoro tematici, poi ripresa nelle sintesi e, infine, fatta propria da mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale, che l'ha inserita nelle proprie conclusioni².

La scelta compiuta alla Settimana sociale non è stata dettata dalla volontà di seguire una moda del momento, ma per dare un'attuazione concreta all'invito di prenderci cura della casa comune proposto dalla *Laudato si'*. Con questo documento, papa Francesco ha approfondito e rilanciato il dibattito ecologico, che rischiava di arenarsi in secche ideologiche povere di riferimenti spirituali e culturali, e ha sdoganato questo tema anche nel mondo ecclesiale. L'enciclica è divenuta così un punto di dialogo e di incontro per mondi culturali diversi, invitati a confrontarsi con la constatazione che i problemi ambientali e quelli sociali rappresentano un unico grido che sale alla coscienza dell'essere umano (LS, n. 49) e con il paradigma dell'ecologia integrale, che apre alla ricerca di un modello di sviluppo economicamente e socialmente sostenibile.

Le comunità cristiane sono consapevoli di poter offrire il loro contributo per una giusta transizione ecologica, che dia una risposta concreta alla necessità di una vita dignitosa, che sappia coniugare i principi della sussidiarietà e della solidarietà, che si prenda cura della creazione e costruisca una rete comunitaria quale bene comune del territorio. Richiamandosi a questa prospettiva, **la Settimana sociale di Taranto ha ritenuto che lo strumento delle CER rappresenti un'opportunità preziosa, perché è in grado di tenere insieme due grandi istanze dell'ecologia integrale: le**

«In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. [...] Mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti».

Laudato si', n. 170

² COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI, *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*, Palumbi, Teramo 2022, 163-166 e 362.

questioni ambientali e quelle sociali. Il “collo di bottiglia” della transizione ecologica in Italia è rappresentato dalla quota limitata di produzione di energia da fonti rinnovabili, inferiore a quella di altri Paesi europei. Grazie alle CER, che allargano la capacità produttiva, il tema dell’abbandono dei combustibili fossili si salda con la necessità di costruire reti comunitarie che diano risposte adeguate alla crisi energetica e possano offrire soluzioni anche alla questione della povertà energetica, che nel contesto sociale attuale si fa sempre più radicale³. In questo senso, **le CER sono uno strumento inclusivo, in grado di sostenere le famiglie, le associazioni, gli enti locali, le imprese che hanno la necessità di ridurre la loro spesa energetica, facendo valere il principio di sussidiarietà, nella logica di una costruzione del bene comune dal basso.** Sono tutti elementi riconosciuti e apprezzati, come è emerso in modo chiaro nel dibattito seguito alla Settimana sociale di Taranto, soprattutto tra giovani e responsabili della pastorale sociale nelle diocesi.

L’attenzione al territorio e alla comunità

Le CER fanno leva sullo spirito di coesione presente in un territorio e sul riconoscimento delle comunità locali come soggetti attivi e protagonisti della transizione ecologica. Possono infatti favorire la creazione di alleanze feconde tra attori diversi in vista del bene comune: dai singoli cittadini a realtà istituzionali, come diocesi, parrocchie, realtà del Terzo settore, amministrazioni pubbliche, università, imprese, fondazioni di comunità locali.

La prospettiva apertasi con le CER si ricollega a una lunga tradizione del nostro Paese, che risale a fine Ottocento, quando in alcune zone alpine nacquero le prime esperienze per lo sfruttamento dell’energia idroelettrica. Basti ricordare il caso di Morbegno, in provincia di Sondrio, che si attivò già nel 1897. Quei semi di innovazione sono cresciuti nel tempo, come nel caso della Società elettrica cooperativa friulana dell’Alto Bût (SECAB), fondata nel 1911, che oggi conta oltre 2.500 soci e gestisce cinque impianti idroelettrici, oppure le più recenti, ma non meno interessanti, esperienze della Fondazione di Comunità di Melpignano, nel Salento, o di San Giovanni a Teduccio, in Campania. Si tratta di esempi virtuosi del Sud, a evidenziare che il tema può essere promettente in tutte le aree del nostro Paese. Seguendo questa tradizione, **le CER possono essere realtà in grado di fecondare il tessuto sociale dei territori e divenire palestre perché si cerchino risposte di solidarietà a temi che tradizionalmente erano lasciati ai singoli.**

³ Cfr SUPINO S. – VOLTAGGIO B., *La povertà energetica. Strumenti per affrontare un problema sociale*, il Mulino, Bologna 2018.

In questo senso, assume spessore il riferimento esplicito al termine di comunità, che contiene alla radice il concetto di *cum-munus*, ossia la condivisione di un dono, la cui custodia fa capo alla responsabilità di tutti. D'altronde, la transizione energetica richiede risposte comunitarie, che educino alla responsabilità e che facciano sentire tutti protagonisti della vocazione assegnata all'essere umano di coltivare e custodire la terra ricevuta in dono dal Creatore (*Genesi 2,15*). **L'invocazione della maggiore responsabilità e del senso comunitario, accanto alla risposta di cura creativa e di amore per la terra, sono temi sufficienti per fondare un impegno ecclesiale in favore delle CER**, che non si esaurisce nel presente, ma include le generazioni future. La solidarietà tra le generazioni, richiamata anche dalla *Laudato si'* al n. 159, si mostra nella capacità di trasmettere modelli di produzione energetica differenziati e in grado di esprimere una partecipazione democratica.

Una foresta che cresce

È trascorso poco più di un anno dalla 49^a Settimana sociale di Taranto e nel corso di questi mesi molte diocesi si sono messe al lavoro per porre i presupposti necessari per la nascita di CER, nella consapevolezza che la partita si può e si deve giocare, non solo per i vantaggi economici, ma per la possibilità di far crescere reti comunitarie nei territori. Si sono moltiplicati gli incontri di approfondimento sulle motivazioni di questo passo e gli aspetti più tecnici. Ci sono stati fecondi contatti tra imprese del settore, associazioni di categoria, parrocchie, università, amministrazioni comunali, Caritas, cooperative. Sul fronte pubblico, sono stati pubblicati bandi regionali o di Fondazioni comunitarie a sostegno dell'iniziativa, per ridurre i costi della progettazione. Le buone pratiche si moltiplicano, con tanto di vademecum e dichiarazioni d'intenti. Non mancano però le difficoltà e i lati oscuri, a partire dalla lentezza con cui è stata adottata la disciplina attuativa del D.Lgs. n. 199/2021. Altro punto critico, stavolta sul piano del mondo ecclesiale, è dato dalla mancanza di modelli già sperimentati di CER che coinvolgano parrocchie o diocesi. Al momento, il panorama si presenta come un bosco che sta crescendo, giorno dopo giorno, in cui **la Chiesa può fare da enzima, stimolare una riflessione, spingere a scelte condivise** perché l'attuale transizione ecologica non dimentichi la ricchezza della posta in gioco da un punto di vista sociale: la condivisione delle risorse.

Un condominio alla portata di tutti

Mauro Serventi – Anna Maria Guareschi

Condominio Ecosol, Fidenza. <www.ecosol-fidenza.it>

Nel 2023 il condominio Ecosol festeggia dieci anni di vita. Potete raccontarci com'è maturata l'idea?

Ecosol è oggi un condominio solidale composto da quindici appartamenti, di cui uno destinato all'accoglienza di persone che hanno bisogno di un luogo di transizione verso una maggiore autonomia, ma il punto di partenza è stata la ricerca di una casa dove vivere per cinque famiglie, tra cui la nostra, che facevano parte di MCF (Mondo di comunità e famiglia, <<https://comunitaefamiglia.org>>), un'associazione che raccoglie varie esperienze italiane di comunità di famiglie. Al tempo eravamo membri di una comunità territoriale, ossia abitavamo in luoghi diversi, ma avevamo il progetto di andare a vivere insieme. Una volta iniziata la ricerca di una casa, abbiamo pensato di coinvolgere altre persone, che non facevano parte di MCF e sono

rimaste esterne all'associazione, ma che da percorsi differenti cercavano la stessa cosa. Per quasi sei anni ci siamo incontrati e confrontati, definendo che cosa volevamo fare, chiarendo perché pensavamo a questa esperienza di vicinato elettivo e cercando le soluzioni più opportune sul piano tecnico per realizzare quanto ci proponevamo.

Fin da subito uno dei nostri obiettivi era di abitare in un luogo in cui fosse possibile essere energeticamente autonomi e avere consumi ridotti. Per questo abbiamo deciso di costruire un nuovo edificio, individuando grazie a una ricerca tra le cooperative di abitanti del territorio un terreno sufficientemente grande ed esposto a sud per sfruttare appieno l'energia solare. Prima e durante la costruzione della casa abbiamo affrontato molte questioni per realizzare l'obiettivo della sostenibilità ambientale come, ad esempio, il ricorso a un sistema di recupero dell'acqua piovana o la scelta di rinunciare alla coibentazione della struttura con plastica o altri materiali che ne limitassero la traspirabilità, privilegiando soluzioni alternative come le balle di paglia per il tamponamento del salone comune. Ovviamente siamo stati attenti all'aspetto economico, per restare nel budget a disposizione: alla fine la costruzione della casa è costata 1.400€ al metro quadro (a cui va aggiunto il costo del terreno) e oggi i costi delle utenze



Mauro Serventi, un ingegnere elettronico, e Anna Maria Guareschi, laureata in fisica, sono sposati dal 1972

e hanno tre figli. Dopo due anni di missione in Brasile come animatori di comunità di base, sono ritornati in Italia, a Fidenza, scegliendo di lavorare come insegnanti e impegnandosi in vari servizi a livello diocesano e parrocchiale. Hanno preso parte a una delle prime esperienze di Gruppo di acquisto solidale e sono tra i promotori del condominio Ecosol.

(energia, telefonia, acqua) sono coperti da quanto si ricava con la produzione di energia elettrica tramite il fotovoltaico, grazie al conto energia.

Dal punto di vista energetico come funziona la vostra realtà?

La normativa in vigore quando abbiamo iniziato ci consentiva di avere un impianto fotovoltaico di 70 kWp sul tetto e tre inverter per gestirli, ricevendo incentivi per la produzione e lo scambio di energia sul posto. Di fatto, riusciamo a produrre un po' più di energia di quella che consumiamo e a scambiare sul posto l'eccedenza grazie ad appositi contratti. Abbiamo comunque un contratto con un fornitore di energia verde per i momenti in cui non riusciamo a coprire il nostro fabbisogno con quanto produciamo, per esempio la notte.

Dal punto di vista tecnico abbiamo un software che ogni dieci secondi monitora la produzione dei pannelli e i consumi degli appartamenti. In ognuno di essi c'è un indicatore luminoso: quando la luce è verde, significa che l'energia prodotta è sufficiente a coprire i consumi; quando invece è rossa, allora l'energia consumata è acquistata dal fornitore esterno. Questo sistema ha fatto crescere l'attenzione alla produzione e al consumo di energia e alla possibilità di condividerla, influenzando in positivo i nostri stili di vita.

Nel frattempo la legislazione è cambiata, imponendoci di costituire una società per le dimensioni del nostro impianto (superiore a 20 kWp), con tutte le conseguenze sul piano della gestione e delle responsabilità che ne derivano. In questo

momento, con le novità in tema di CER, stiamo verificando la possibilità di crearne una, aggiungendo altri impianti fotovoltaici.

È stato difficile avviare e far crescere questo progetto dal punto di vista tecnico?

Nel nostro gruppo c'erano un architetto e due ingegneri elettronici, le cui competenze sono state importanti nella fase di progettazione, ma questo aspetto non è essenziale. Ciò che conta è stata la capacità di individuare i bisogni tramite la condivisione delle problematiche e la ricerca delle soluzioni più adatte. In questo è stata importante la fase di ascolto e di messa a disposizione delle competenze.

Come rileggete l'esperienza di questi dieci anni?

In un'esperienza come la nostra il problema tecnico e il senso del vivere sono molto compenetrati: la tecnica mette oggi a disposizione una serie di strumenti di facile utilizzo che permettono alle persone di pensarsi insieme anche per quanto riguarda aspetti fondamentali, come la produzione dell'energia. Tali strumenti richiedono però di essere gestiti in modo adeguato, frutto di una progettazione partecipata, che non si limiti a presentare la soluzione da percorrere, ma tutte le opzioni possibili e gli aspetti che sono in gioco. In questi anni abbiamo avuto la riprova che le soluzioni personalizzate sono la scappatoia al pensarsi insieme e che offrono inferiori potenzialità dal punto di vista tecnico, mentre le risposte ai bisogni arrivano con maggiore facilità e sono più efficaci quando ci si mette insieme. Ad

esempio, abbiamo una lavanderia comune dotata di un software che attribuisce a ciascuno i suoi costi di utilizzo, con minori oneri a livello costruttivo. Questo ci permette di avere il pieno utilizzo degli elettrodomestici, che sono efficienti dal punto di vista energetico. O ancora, la linea telefonica e l'accesso a Internet sono comuni a tutti gli appartamenti, il che ci permette di avere costi mensili molto contenuti. Quanto realizziamo a Ecosol non è però solo per noi. Il nostro salone, oltre a essere utilizzato per le attività interne del condominio, a cui possono partecipare anche persone esterne, è messo gratuitamente a disposizione del quartiere: questo favorisce l'incontro con le realtà del territorio.

Quali sono gli elementi cruciali nella vostra esperienza?

Il dare il primato alla relazione, il non soffermarsi solo su ciò che è giusto o sbagliato, riconoscere l'importanza di un lavoro su di sé prima della pretesa del cambiamento dell'altro e poi molto esercizio di fiducia. In una recente assemblea di Ecosol è emerso un aspetto importante per la nostra realtà e sperimentato in questi dieci anni: «Chi può fa. Chi non può, non fa. E chi fa, non giudica chi non fa». Non è una cosa banale: chi sta in una convivenza e mette a disposizione risorse e tempo, può desiderare un riconoscimento, che non sempre c'è. Anche se non sempre ci si riesce! Per noi conta di più il piacere di fare per e con gli altri, senza pretendere

o aspettarsi un riconoscimento. Si tratta di un passaggio importante: molte persone che vengono a conoscere la nostra esperienza dicono che sembra un altro mondo, impossibile per loro. In realtà, è un mondo possibile, basta che ci sia un lavoro di preparazione chiaro, in cui è fondamentale evitare i giudizi e soffermarsi sul modo in cui ognuno risponde a una situazione problematica.

In questo cammino ci ha aiutato la scelta di mettere a disposizione un appartamento (che ci è stato donato) per l'accoglienza di persone che si trovano in una situazione di bisogno. Come gruppo abbiamo a lungo lavorato su questa esperienza dell'incontro con il limite e sul contributo che dà alle relazioni. Alla fine ci siamo resi conto che la presenza del limite ci aiuta a costruire relazioni stabili con chi ne ha bisogno e, soprattutto, ci permette di ricollocare i problemi nel loro contesto e dargli l'importanza reale che hanno. Per questo abbiamo scelto di avere sempre la porta aperta per l'accoglienza di persone che avessero una possibilità di riscatto, di lavorare per un progetto.

Questa esperienza è ciò che vogliamo trasmettere nel nostro territorio: essere promotori di un modo di abitare che abbia la relazione come tema primario rispetto alla costruzione. Luoghi di abitazione che possano favorire la creazione di comunità ampie, la costruzione di relazioni positive, il pensarsi insieme sono tutti fattori che producono benessere.